

## L'OLOTIPO DELLA HAÜYNA

Vincenzo Nasti  
Gruppo Mineralogico Romano

### Riassunto

Attraverso una ricerca attenta sulle fonti bibliografiche e storiche inerenti la specie minerale haüyna, si è cercato di chiarire quale debba essere considerata la sua corretta località tipo. La conclusione cui si giunge è che le evidenze storiche dimostrano che i primi campioni di minerale sui quali siano state fatte analisi complete (naturalmente in rapporto all'epoca in cui ciò avveniva) e comunicate in una pubblicazione ufficiale e per il quale si proponeva il nome di haüyna, erano quelli provenienti dai dintorni di Nemi. Quindi questa dovrebbe essere considerata la località tipo, nonostante al Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi sia depositato e registrato con il codice H2395ff un campione di haüyna della Collezione R. J. Haüy e considerato l'olotipo, proveniente dal Monte Somma.

### Premessa

In mineralogia, per olotipo è unanimemente inteso il singolo esemplare di un minerale che è stato utilizzato per definire analiticamente le caratteristiche fisiche, chimiche e strutturali sufficienti a definirlo nuova specie.

Dal 1959 esiste l'International Mineralogical Association (IMA), che detta le regole da seguire per giungere alla defini-

zione di ogni nuova specie e verifica, attraverso sottocommissioni ad alta specializzazione, la correttezza delle procedure analitiche, la valutazione dei risultati e la coerenza/adequatezza del nome proposto.

Nella pubblicazione scientifica conseguente (obbligatoria e da fare entro tempi ben definiti dalla approvazione, pena la perdita di ogni riconoscimento) oltre tutti i dati analitici, morfologici e giacaturali devono essere indicati la località di ritrovamento (che viene di conseguenza denominata "località tipo" per quella specie) e il luogo dove l'olotipo è depositato.

Obiettivo di queste riflessioni è tentare di chiarire quale campione debba essere considerato olotipo della *haüyna*<sup>1</sup>, cioè il campione studiato e analizzato esaurientemente per la prima volta e oggetto di pubblicazione, e soprattutto quale ne sia la provenienza, e quindi la sua località tipo.

Il lavoro è stato fatto attraverso una attenta analisi di quelle stesse fonti bi-



Haüyna, M.te Gentile, Ariccia (RM); cristallo di 3 mm. Coll. P. Rossi, foto R. Pucci.

<sup>1</sup>  $\text{Na}_6\text{Ca}_2\text{Al}_6\text{Si}_6\text{O}_{24}(\text{SO}_4)_2$ , tetto-silicato del gruppo della Cancrinite-Sodalite, sistema cubico.



Haiüyna, M.te Gentile, Ariccia (RM); cristallo maggiore di 2,3 mm. Coll. P. Rossi, foto R. Pucci.

biografiche che vengono normalmente citate ogni qualvolta si parli dei dati storici di questa specie.

### Storia dell'olotipo

La storia del ritrovamento di questo minerale ha origini abbastanza lontane, ma si ritiene corretto, da un punto di vista storico-scientifico, farla coincidere a quanto si può leggere nei testi che consentono di ricostruire i rapporti tra studiosi e ricercatori dei primi anni del XIX secolo.

### Bruun-Neergard e Gismondi

Nel maggio del 1807 Tønnes Christian Bruun Neergard<sup>2</sup>, mineralogista danese, pubblica sul *Journal des Mines* un saggio dal titolo: *De la Haiüyne, Nouvelle substance minerale*, relazione da lui letta alla

<sup>2</sup> BRUUN-NEERGARD Tønnes Christian (1776-1824), viaggiatore e scrittore danese, visse a Parigi intorno al 1800 e divenne famoso per la sua ricca collezione di minerali. Studiò mineralogia all'Università di Copenhagen.

Classe di Scienze dell'Istituto Nazionale (Bruun-Neergard, 1807a). Lo stesso articolo viene pubblicato anche in *Journal für die Chemie, Physik und Mineralogie* (Bruun-Neergard, 1807b).

In appendice a questo articolo è riportata la copia integrale del testo in francese con l'aggiunta di annotazioni ritenute utili per il lettore.

Nella relazione, descrive i risultati delle analisi compiute su un campione di *lazialite* donatogli da Giuseppe Gismondi<sup>3</sup> e riporta parti della Memoria che Gismondi stesso aveva letto all'Accademia dei Lincei nel 1803<sup>4</sup>.

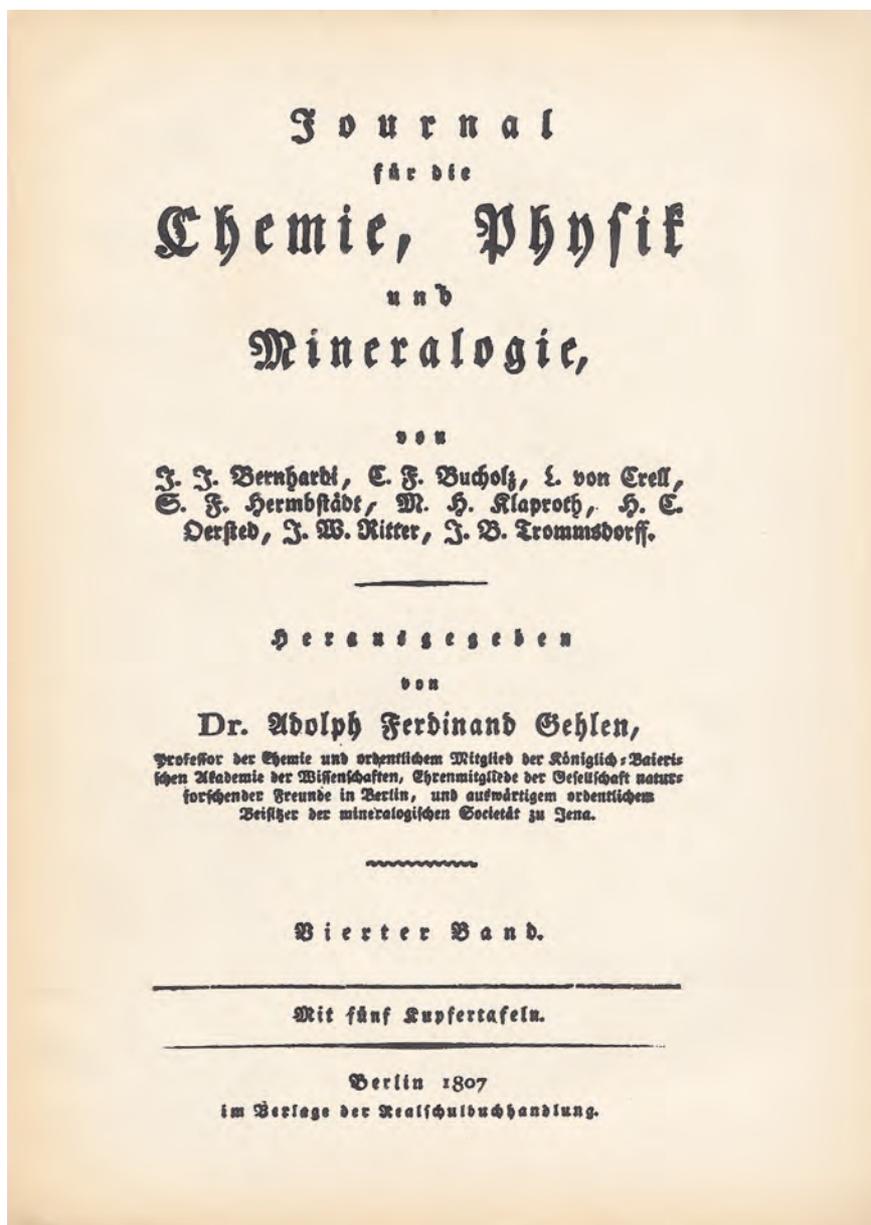
La relazione di Bruun-Neergard riporta inequivocabilmente che egli assegnò il nome di *haiüyna* al minerale, la *lazialite*,



Haiüyna, Ariccia (RM); cristallo di 3,5 mm. Coll. e foto R. Pucci.

<sup>3</sup> GISMONDI Carlo Giuseppe (1762-1824), Padre scolio docente al Collegio Nazareno in Roma, stretto collaboratore di G.V. Petrini nella costituzione del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno, Direttore del Museo di Mineralogia dell'Università La Sapienza di Roma prima, poi di quello di Napoli e poi ancora di Roma.

<sup>4</sup> La memoria ha per titolo *Osservazioni Geognostiche sopra i contorni del lago di Nemi*, 1803, pubblicata da Il Cercapietre, Notiziario del G.M.R., 1998, n.1/2.



Frontespizio del *Journal für die Chemie, Physik und Mineralogie* nel quale è pubblicata la relazione di Bruun-Neergard, (1807b) in lingua tedesca.



Nemi, il Palazzo Ruspoli con la sua torre. Foto V. Nasti.

scoperto da Gismondi nei dintorni del lago di Nemi.

Infatti, Bruun-Neergard non fa alcuna distinzione tra i campioni di *lazialite* descritti da Gismondi e quelli di *haiyyna* oggetto delle sue analisi, essendo, entrambi, provenienti dalla medesima ricerca descritta da Gismondi nella sua Relazione all'Accademia dei Lincei nel 1803.

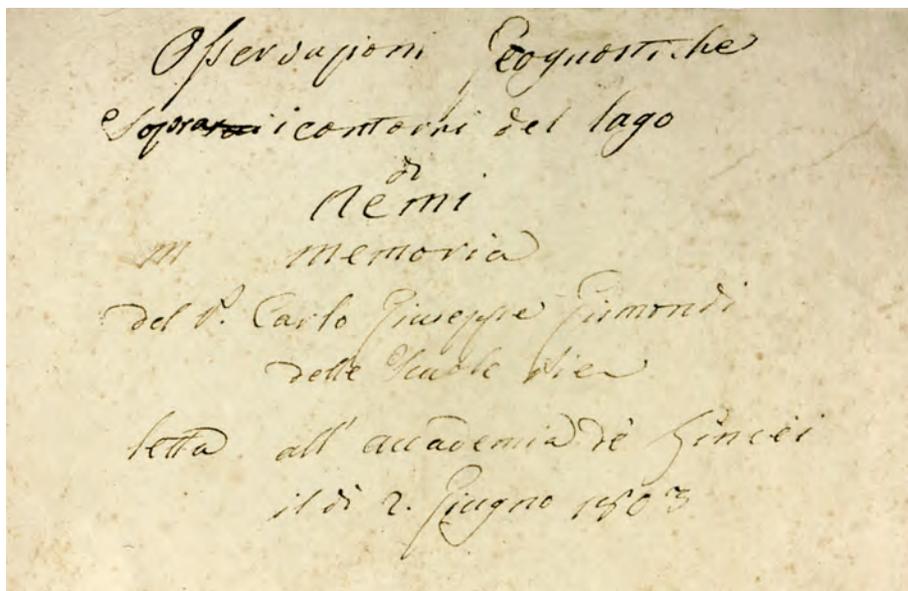
L'equivoco, che induce a individuare come località tipo il Monte Somma invece di Nemi, non può aver avuto origine dalla lettura di quanto Bruun-Neerghard afferma circa i campioni raccolti da lui stesso "a Napoli" (da intendersi Monte Somma), campioni di cui si dispiace di non conoscere ancora i risultati analitici; né da quanto afferma a proposito delle

analisi fatte con l'aiuto del Vaquelin sugli stessi campioni di *haiyyna* donatigli da Gismondi, analisi che sostanzialmente non si differenziano da quelle fatte da quest'ultimo se non nei limiti degli strumenti allora a disposizione.

#### **Museo Mineralogico Collegio Nazareno**

I campioni analizzati da Bruun-Neergard, sono, per sua stessa ammissione, quelli rinvenuti nei pressi del lago di Nemi da Gismondi, il quale gliene fece gentile omaggio per un quantitativo di due grammi.

Tale incontestabile verità non viene minimamente scalfita dai negativi risultati di una ricerca effettuata sui campioni



Frontespizio del manoscritto della relazione di C. G. Gismondi letta il 2 giugno del 1803 all'Accademia dei Lincei.

esposti nel Museo Mineralogico del Collegio Nazareno. La ricerca è stata estesa alle relative schede originali di un catalogo di inizio '900, sul quale il Gruppo Mineralogico Romano ha basato il riordino e la ricatalogazione dell'intero Museo culminato, nel 1997, nella riapertura al pubblico delle collezioni in esso conservate e oggi esposte.

I risultati di tale ricerca consentono di affermare che nelle collezioni del Museo non è presente alcun campione proveniente dai dintorni del lago di Nemi né con il nome di *haiüyna*, né con quello di *lazialite*. Esistono campioni di sicura *haiüyna*, talvolta indicata erroneamente come *gismondina*<sup>5</sup>, proveniente da Albano o genericamente dai dintorni di Roma.

<sup>5</sup>  $\text{Ca}_4(\text{Al}_8\text{Si}_8\text{O}_{32}) \cdot 16\text{H}_2\text{O}$ . tetrossilicato della famiglia delle zeoliti, sistema monoclinico

È comunque possibile e ammissibile che i campioni presenti attualmente nel Museo Mineralogico del Collegio Nazareno siano una parte dei campioni frutto delle ricerche sul campo di Gismondi. Da tali ricerche provenivano certamente quelli oggetto della sua relazione ai Lincei e poi quelli oggetto delle analisi di Bruun-Neergard.

Come pure si può affermare che, con molta probabilità, i campioni esposti nel Museo del Collegio Nazareno, provenienti dal Lago di Laach, citato nel saggio di Bruun-Neergard, siano quelli passati per le mani di Gismondi, Morechini, Bruun-Neergard, Vauquelin e dello stesso Haüy<sup>6</sup>,

<sup>6</sup> HAÜY René Just (1743-1822), mineralogista francese, fondatore della moderna mineralogia e cristallografia. La sua collezione di minerali, costituita da 12000 esemplari, fu venduta nel 1823 al duca di Buckingham e poi nel 1848 acquisita dal Museo di Storia Naturale di Parigi.

e utilizzati per le importanti riflessioni poi esposte nei documenti citati in questa nota, fondamentali per la definizione degli aspetti storici di quello che si può considerare il più rappresentativo minerale del Lazio.

A conferma di questi scambi, è opportuno citare che il Morechini (si veda la nota nel testo di Bruun-Neergard) sottolinea, nella *Biografia degli Italiani illustri* (1834) nel capitolo dedicato a Gismondi, come “*mineralogi d'oltremonte, tra i quali l'immortale Haiüy ..., richiedevano al nostro professore<sup>7</sup> dichiarazioni sopra oggetti di patria mineralogia e si proponevano cambi de' loro prodotti con quelli delle nostre contrade, cambi che per la maggior parte hanno avuto luogo a vantaggio tanto del museo mineralogico dell'università, quanto di quello del collegio Nazzeno*”.

### Brocchi e Breislak

Le citazioni di *lazialite* successive al saggio di Bruun-Neergard sono numerose; ma quella che ora vogliamo ricordare è quella di Giovanni Battista Brocchi<sup>8</sup> che sull'argomento lesse una relazione alla Reale Accademia di Napoli poi pubblicata nel 1820 nel *Giornale di Letteratura Scienze ed Arti*. In tale relazione Brocchi descrive la grande sorpresa di aver trovato “*in tanta copia*” sul Monte Vulture la lazialite. Afferma inoltre che fu Scipione Breislak ad averne parlato per primo a proposito di una sostanza trovata dal *doc-*

*teur Thompson*<sup>9</sup> nei valloni del Monte Somma e ad averne descritto le caratteristiche in *Voyages physiques et lythologiques dans la Campanie* del 1801 (Breislak, 1801, pp. 162 e segg.).

Ma Breislak parla di *lazulite*<sup>10</sup> e descrive materiale di colore blu scuro su un calcare bianco giallastro a grana fina; di colore blu, in grani sviluppati nella sostanza della leucite e disseminati nelle cavità di roccia calcarea; di colore blu cielo in grani sparsi nella roccia di quarzo bianco con mica e di un bel colore azzurro, compatto, opaco, a grana terrosa, che riveste la superficie e riempie le fessure di roccia silicea bruna.

Comunque Brocchi espone le sue riflessioni ignorando l'esistenza del saggio di Bruun-Neergard del 1807, o, comunque, non attribuendo ad esso il giusto valore storico e scientifico.

### La “haüyna” del Monte Somma

William Thompson, in un periodo precedente alla relazione di Gismondi ai Lincei, aveva attribuito il nome haüyna a quella che riteneva una nuova specie rinvenuta al Monte Somma. Bruun-Neergard riporta nella sua relazione che lo stesso Haiüy aveva considerato il minerale in questione, non una nuova specie, ma una semplice varietà di idocrasio (*vesuvianite*).<sup>11</sup>

<sup>9</sup> THOMPSON William (1760-1806), fisico scozzese, esperto mineralogista del Vesuvio e in Sicilia. La sua collezione è al Royal Scottish Museum di Edimburgo e al Natural History Museum di Londra.

<sup>10</sup> Certamente si riferisce a Lapis Lazuli e non alla lazulite  $[MgAl_2(PO_4)_2(OH)_2]$ , fosfato, sistema monoclinico minerale scoperto nel 1795.

<sup>11</sup>  $Ca_{19}(Al,Mg, Fe)_{13}Si_{18}O_{68}(O,OH,F)_{10}$ , soro-silicato, sistema tetragonale.

<sup>7</sup> C.G. Gismondi, N.d.A.

<sup>8</sup> BROCCHI Giovanni Battista (1772-1826), conobbe Scipione Breislak e Giuseppe Gismondi al Collegio Nazzeno in Roma.



Interno del cratere di Nemi, versante nord-occidentale. Oltre le rive del lago e la distesa pianeggiante, sullo sfondo si vede la ripida scarpata. Alla base di questa corre la strada che, verso sinistra, conduce all'emissario. In quella zona Gismondi, nell'ottobre del 1802, raccolse tra la "terra vegetabile di un colore rosso di tegola disseminata di particelle di mica e di olivino" i frammenti del nuovo minerale che chiamerà *lazialite*. Foto V. Nasti.

### Petrini

Infine, non si considera inutile porre un'ulteriore evidenza sul ritrovamento di "*lapis lazuli*"<sup>12</sup> citato da G.V. Petrini, fondatore del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno, nelle lave "*dell'Ariccìa*" (Petrini, 1792, Tomo Secondo, p. 310).

### Ricerca sul campo

E allora, con la speranza di trovare materiale identico all'olotipo della *haiyyna*, si è deciso di andare a cercare i luoghi descritti da Gismondi, nella sua relazione all'Accademia dei Lincei, e la nostra "*lazialite*"<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Il lapis lazuli è una roccia costituita da lazurite, calcite, pirite, "cancribite", ecc.

<sup>13</sup> Si è seguita la descrizione dei luoghi in GISMONDI (1803) e l'itinerario n. 1 descritto in FUNICIELLO (1998).



Piroclastiti sulla parete interna del cratere di Nemi. Foto M. Burli.

Dal Palazzo del Duca di Nemi<sup>14</sup>, abbiamo percorso i cento passi verso tramontana, ma non abbiamo individuato le "*tre grotte scavate per estrarre la pozzolana*". Invece, "*scendendo verso il lago per la strada che conduce all'emissario*"<sup>15</sup>, sono stati individuati senza difficoltà strati di scorie conseguenza dell'"*abbruciamen- to della lava*". Qui sono state trovate solo tracce di *haiyyna* azzurra in spalmature millimetriche su un incluso micaceo di qualche centimetro; speriamo di essere più fortunati in un'altra occasione, tenendo molto conto del fatto che oggi la zona interessata è inserita nel Parco Regionale dei Castelli Romani.

<sup>14</sup> BRASCHI-ONESTI Luigi (Cesena 1745 - Roma 1816), nipote di Pio VI. La residenza del Duca di Nemi, oggi Palazzo Ruspoli, dalla famiglia che l'acquistò nel 1902, è passato negli anni '90 ad una società privata, da questa restaurato, è disabitato, disadorno ma affatto abbandonato.

<sup>15</sup> Emissario artificiale costituito da un cunicolo lungo 1635 m e largo 80 cm scavato nella roccia nel V secolo a.C., che congiungeva il lago di Nemi a Vallericcia con lo scopo di mantenere costante il livello del lago e di irrigare la valle.



Incluso micaceo con spalmature azzurre di haiüyna rinvenuto nel cratere di Nemi. Foto R. Pucci.

### Invito al Museo

Non possiamo infine non segnalare che nel Museo Mineralogico del Collegio Nazareno, nelle vetrine dedicate ai minerali dei complessi vulcanici del Lazio, sono esposti campioni di *haiüyna* provenienti da diverse località laziali (donati al GMR dall'amico Giancarlo Parodi), che affiancano i campioni di Gismondi creando una particolare atmosfera che induce a immaginare i laboratori di un tempo dove splendeva la grande luce della scienza del XVIII secolo.

### Conclusioni

Per quanto precede, i momenti rilevanti della storia dell' *haiüyna* sono:

- 1792 – Petrini trova *lapis lazuli* (e non *haiüyna*) nelle lave dell'Ariccia;
- 1801 – Breislak trova sul Monte Somma minerali di colore azzurro attribuendoli a lazulite (intendendo probabilmente lapis lazuli);
- 1802 – Gismondi trova il minerale a Nemi, per primo ne analizza gli elementi

costitutivi e nel 1803 riferisce all'Accademia dei Lincei. Per primo si rende conto di aver trovato un minerale diverso da tutti gli altri conosciuti e gli attribuisce il nome di *lazialite*.

- 1807 – Bruun-Neergard analizza i campioni di Gismondi e ne riferisce sul *Journal de Mines*, concorda che si tratti di una specie nuova, ma ritiene più opportuno chiamarla *haiüyna*.

Il prossimo momento, in grado di porre moralmente fine alla questione, potrebbe essere costituito dal ritrovamento di un campione rappresentativo di *haiüyna*, nei dintorni del lago di Nemi, "a cento passi" dal palazzo Ruspoli, per consentirne l'esposizione, dopo oltre due secoli, nello stesso luogo, il Museo Mineralogico del Collegio Nazareno, dove è iniziato lo studio il suo "olotipo".

A tale proposito è indispensabile citare quanto afferma, a proposito della *haiüyna*, l'International Mineralogical Association (I.M.A.), la più grande organizzazione mondiale in campo mineralogico, fondata nel 1958, e che, tra l'altro, rappresenta l'unica autorità preposta al riconoscimento di nuove specie mineralogiche e alla attribuzione dei nomi a queste ultime.

Dal sito web dell'IMA risulta che l'olotipo della *haiüyna* è depositato a Parigi presso il Museo Nazionale di Storia Naturale con il codice H2395ff, già appartenente alla collezione di R. J. Haiüy e che la provenienza del campione è Monte Somma Vesuvio!

I risultati delle ricerche storiche oggetto delle presenti riflessioni inducono a pensare (in attesa degli esiti di ulteriori accertamenti in corso presso il Museo di Parigi) che se la provenienza del campio-

ne è realmente il Monte Somma quello depositato non è l'olotipo della *haiüyna*; se invece il campione è il vero frammento di *haiüyna* analizzata da Bruun-Neergard e da Gismondi allora è sbagliata la provenienza perché questa ultima, come si spera di aver dimostrato, è Nemi, cittadina situata sul bordo del lago omonimo!

Sembra infine molto discutibile, dal punto di vista storico-scientifico, indicare come località tipo della *haiüyna* oltre Nemi anche il Monte Somma.

#### **Haiüyna e lazialite, abrazite e gismondina**

Sulla decisione, infine, di Bruun-Neergard di attribuire il nome di *haiüyna* alla *lazialite* di Gismondi, vorrei riportare una nota di Leopoldo Pilla<sup>16</sup> sull'argomento pubblicata in *Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti* (AA.VV., 1832).

*“È stato con molta ragione avvertito, sul proposito dei diversi nomi che ha ricevuto questa sostanza, essere un arbitrio non commendevole quello che si prendono taluni mineralogisti di alterare e cangiare i nomi assegnati alle specie minerali nuove dai loro scopritori, singolarmente quando nessuna possente ragione il richiegga: in tal caso è la nuova specie del Gismondi. Certamente nessun mineralogista avea maggior dritto dell'Haiüy a vedere il suo nome perpetuato nella scienza con la dedica di una specie minerale novella; ma quando volea ciò farsi conveniva scegliere una sostanza con forme cristalline decise e variate allusive alla gloria princi-*

*pale dell'Haiüy, anziché una sostanza, le cui forme cristalline si contano come rarità orittologiche”.*

Ma le cose furono “riequilibrare” quando Karl Caesar Leonhard<sup>17</sup> nel 1817 cambiò il nome dell'*abrazite*, un altro minerale scoperto da Gismondi nelle lave di Capo di Bove, in *gismondina*.

Infine, si auspica che le informazioni sulla *haiüyna*, presenti in letteratura e nei siti web, siano modificate, o quantomeno integrate, con i riferimenti bibliografici della Memoria di C. Giuseppe Gismondi letta all'Accademia dei Lincei il 2 giugno 1803 e pubblicata da Il Cercapietre nel 1998.

#### **Ringraziamenti**

L'Autore intende ringraziare il Prof. Annibale Mottana della Università Roma Tre per il lavoro di autorevole revisione delle presenti riflessioni e per gli stimoli dati alla ricerca storica; l'amico Maurizio Burli, profondo conoscitore della storia del territorio del Vulcano Laziale, per aver fatto da guida nella passeggiata intorno al Palazzo del Duca di Nemi e per aver collaborato nelle ricerche storiche e bibliografiche; Maurizio Travaglini per la traduzione dei testi e tutti quelli che, affermando cose contrastanti tra loro, hanno indotto l'Autore alla ricerca approfondita sulla questione, capitolo importante nella storia della ricerca mineralogica laziale.

<sup>16</sup> PILLA Leopoldo (Venafrò 1805 – Curtatone 1848), geologo, professore di mineralogia a Napoli e a Pisa.

<sup>17</sup> LEONHARD K.C. (1779-1862), mineralogista e docente all'Università di Heidelberg, fondatore del *Taschenbuch für die gesammte Mineralogie*, La sua grande collezione di minerali è all'Università di Göttingen.

**BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA**

- AA.VV. (1825) - *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti* - Roma, p. 293 e segg.
- AA.VV. (1832) - *Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti* - a cura di G.R., Napoli, p. 58 e segg.
- AA.VV. (1834) - *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII* - a cura di De Tivaldo E., volume primo, Venezia, pp. 511.
- ARTINI E. (1981), *I Minerali* - Sesta Edizione, Hoepli, pp. 596.
- BACK M.E.; MANDARINO J.A. (2008) - *Fleischer's Glossary of Mineral Species* - The Mineralogical Record Inc., Tucson, pp. 344.
- BELLATRECCIA F. (2004) - Specie mineralogiche scoperte per la prima volta nel Lazio - *Il Cercapietre, Notiziario del Gruppo Mineralogico Romano*, N. 1-2/2004, 49-52.
- BERNARD J.H. e HYRŠL J., (2004) - *Minerals and localities* - Granit s.r.o., Praga, pp. 807.
- BREISLAK S. (1801) - *Voyages physiques et lythologiques dans la Campanie* - Paris, Tome Premier, pp. 300.
- BROCCHI G.B. (1820) - *Sopra una particolare varietà di lazialite trovata in una lava del monte Vulture in Basilicata* - in Biblioteca Italiana o sia Giornale di Letteratura Scienze ed Arti, Milano Tomo XVII, Gennajo Febbrajo e Marzo, p. 261.
- BRUUN-NEERGARD T.C. (1807a) - De la Hauÿne, Nouvelle substance minerale - *Journal des Mines*, Vol. 21, N. 125, Mai 1807, Parigi, 365-380.
- BRUUN-NEERGARD T.C. (1807b) - Ueber den hauÿn (la hauÿne), eine neue mineralische Substanz - *Journal für die Chemie, Physik und Mineralogie* - Berlino, luglio 1807, 417-429.
- CARATI M. (1982) - *Guida alla mineralogia vesuviana* - Guide Calderoni, Bologna, pp. 121.
- CIRIOTTI E. M., FASCIO L., PASERO M. (2009) - *Italian Type Minerals* - Edizioni Plus, Pisa, pp. 357.
- DE RITA D. (1998) - Il Vulcanismo - in *Guide Geologiche Regionali, Lazio* - a cura della Società Geologica Italiana, ristampa Marzo 1998, 50-64.
- DU HALLOY O. (1807) - Notice sur la Hauÿne - *Journal de Physique, de Chimie, d'Histoire naturelle et des arts* - luglio 1807, 464-465.
- FORNASERI M., SCHERILLO A., VENTRIGLIA U. (1963) - *La regione vulcanica dei Colli Albani* - Roma, pp. 561.
- FUNICIELLO R. (1998) - Dalla parte meridionale di Roma attraverso i Colli Albani fino alla Valle dell'Aniene, Itinerario N. 1 - in *Guide Geologiche Regionali, Lazio*, a cura della Società Geologica Italiana, ristampa Marzo 1998, 95-104.
- GISMONDI G. (1803) - Osservazioni Geognostiche sopra i contorni del lago di Nemi - *Il Cercapietre, Notiziario del Gruppo Mineralogico Romano*, Roma 1998, 59-67.
- GRUPPO MINERALOGICO ROMANO - *Minerali scoperti nei vulcani del Lazio - Nuove specie per la scienza, Poster* a cura di Roberto Pucci, 2009.
- LUCIDI E. (1796) - *Memorie storiche dell'antichissimo Municipio ora Terra dell'Ariccia, e delle sue colonie Genzano e Nemi*.
- MORONI G. (1890) - *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*.
- MOTTANA A., CRESPI R. LIBORIO G. (1981) - *Minerali e Rocce* - III Ed. Mondatori, pp. 607.
- MOTTANA A, BELLATRECCIA F, DELLA VENTURA G. (2008) - Mineralogia di Roma e della sua campagna - in *La Geologia di Roma, Dal centro storico alla periferia*, parte prima, APAT, Firenze, pp. 443.
- PETRINI G.V. (1791-1792) - *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno* - Lazzarini, Roma, Tomo primo, 1791 e Tomo secondo, 1792.
- RUSSO M., PUNZO I. (2004) - *I Minerali del Somma-Vesuvio* - AMI, pp. 317.
- STOPPANI F. S. E CURTI E (1982) - *I Minerali del Lazio* - Ed. Olimpia, pp. 291.
- WILSON E.W. (1994) - The History of Mineral Collecting 1530-1799 - *Mineralogical Record*, vol. 25, n° 6, nov-dec, Tucson, pp. 264.

## **APPENDICE**

RELAZIONE DI BRUUN NEERGARD:

**- DE LA HAÜYNE, NOUVELLE SUBSTANCE MINERALE -**

LETTA ALLA:

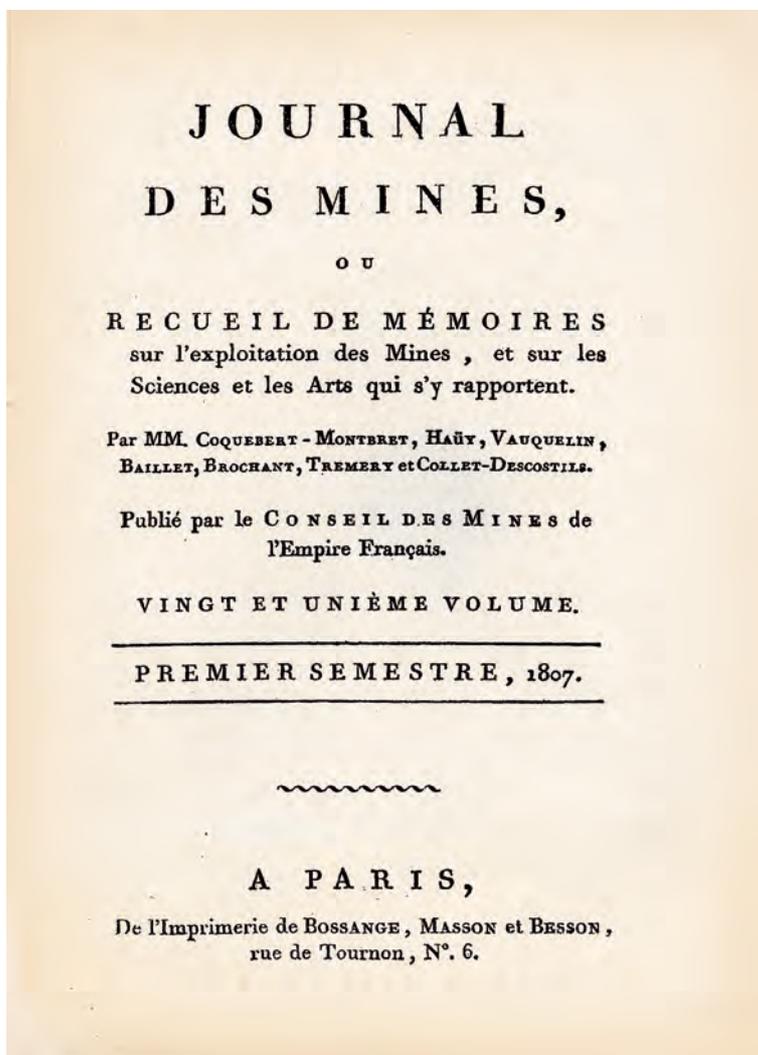
CLASSE DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE  
IL 5 MAGGIO 1807

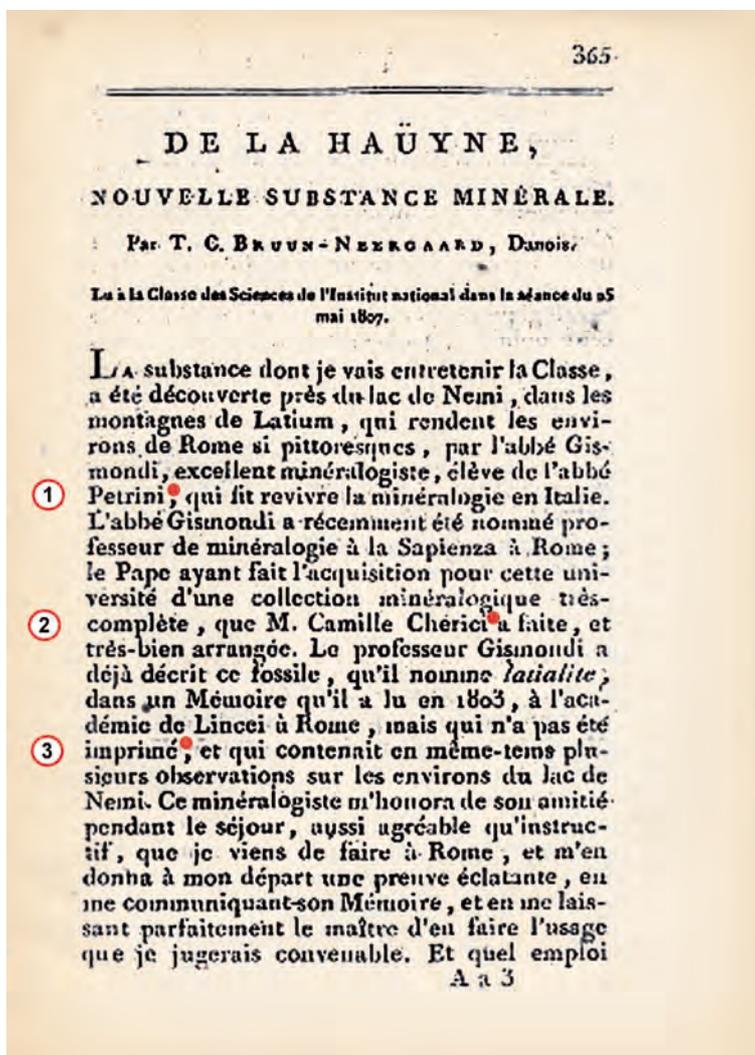
PUBBLICATA A PARIGI SUL:

*JOURNAL DES MINES*

21° VOLUME, PRIMO SEMESTRE 1807

Note esplicative di V. Nasti

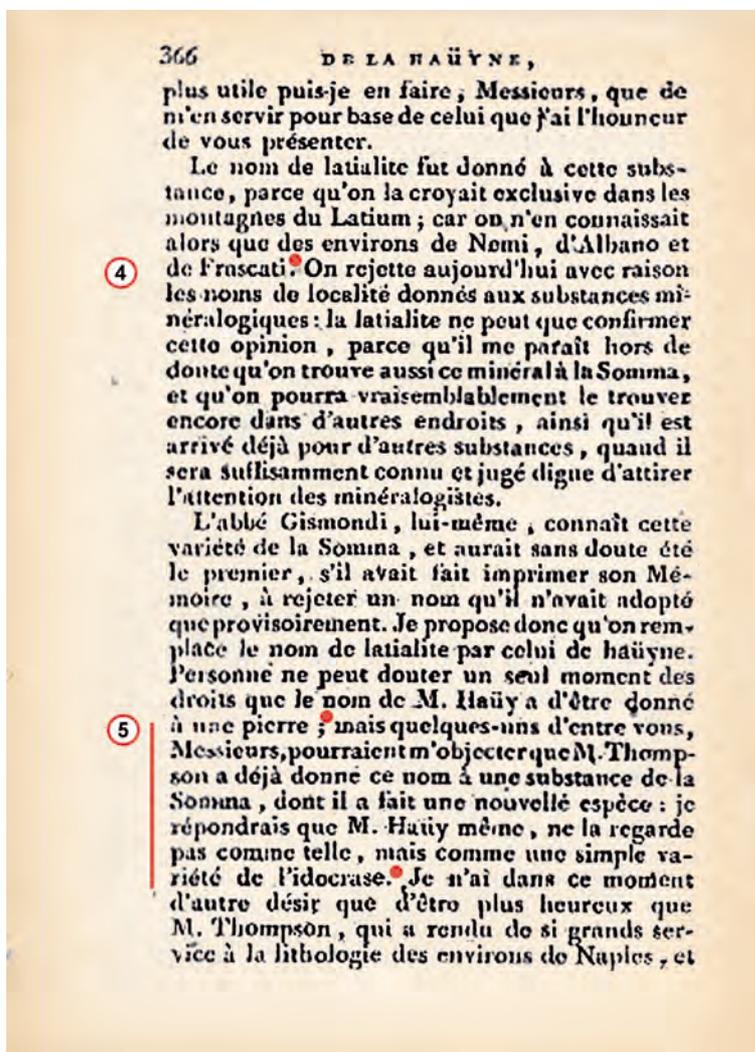




1 - PETRINI Gian Vincenzo (1725-1814), fondatore del Museo Mineralogico del Collegio Nazareno, autore de *Il Gabinetto del Collegio Nazareno descritto secondo li caratteri esterni*, 1791-1792.

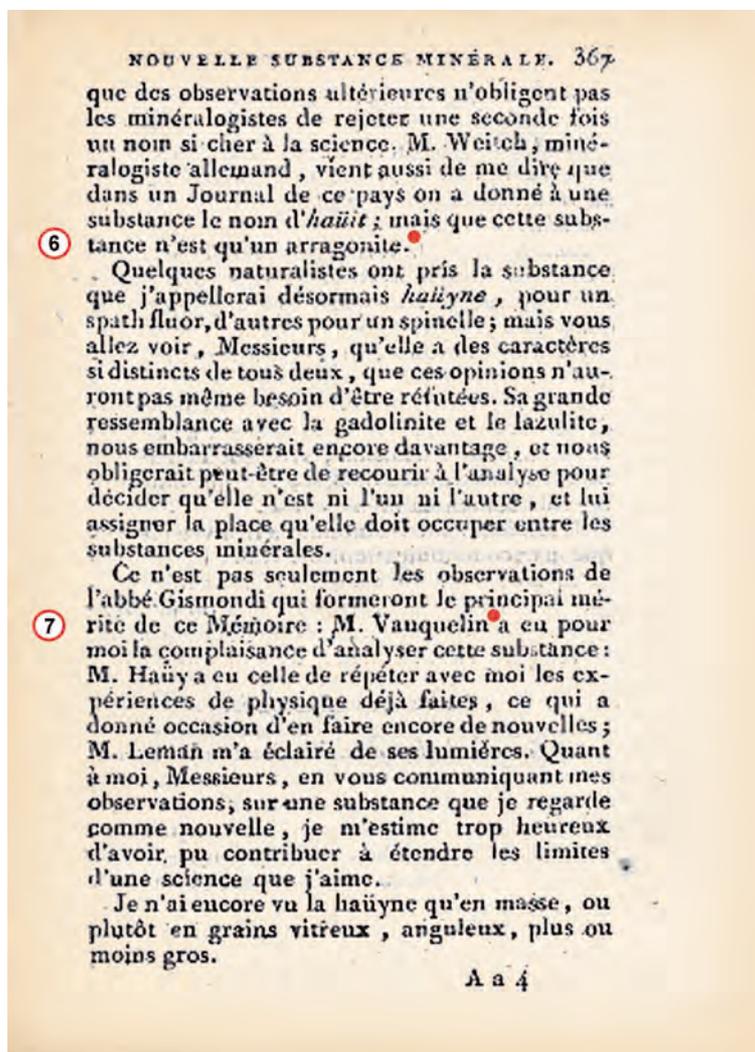
2 - La collezione che Gismondi curò era formata da un ampio assortimento di reperti naturali costituito durante il papato di Pio VII e dei suoi predecessori. Il nucleo della collezione (1.116 minerali e 88 rocce) era stato acquistato dal Papa, appositamente per il nuovo Museo, dal mineralista veronese Camillo Chierici (e non Cherici, come erroneamente indicato nel testo, come pure nell'edizione in tedesco). La collezione comprendeva campioni di tutta l'Europa e dell'India, cui si aggiunsero numerosi altri di rocce e di minerali laziali, frutto di raccolte compiute dal Gismondi stesso. (da <http://www.mclink.it/n/tevere/musei/mine.htm>)

3 - Pubblicato per la prima volta ne *Il Cercapietre, Notiziario del Gruppo Mineralogico Romano*, Numero speciale, Marzo 1998, 59-67.



4 - Gismondi (1803) accomuna a queste località anche Monte Cavo e Rocca di Papa.

5 - ... ma qualcuno tra voi, signori, potrebbe obiettarmi che il sig. Thompson ha già dato questo nome ad una sostanza del monte Somma che ha considerato una nuova specie: io risponderei che lo stesso sig. Haüy non la considera come tale, ma come una semplice varietà dell'idocrasio. ...



6 - Bruun-Neergard, nel testo in tedesco, riporta una nota qui tradotta: *Questa asserzione è stata riportata dal sig. Habberle nei suoi "Beiträge zu einer allgemeinen Einleitung in das Studium der Mineralogie"; però non si tratta di una presunta aragonite, ma della aragonite vera e propria, alla quale ha attribuito il nome di haüit.*

7 - VAUQUELIN Louis Nicolas (16 maggio 1763 - 14 novembre 1829) chimico e farmacista francese.

*Caractères physiques.*

*Couleur.* Cette pierre est d'une belle couleur bleu d'azur céleste, qui passe insensiblement au vert d'aiguemariné ou béril.

*Eclat.* Vitreux.

*Dureté.* Raye le verre; très-fragile. M. Haüy a essayé sa dureté avec moi; elle raye même sensiblement le feld-spath, et légèrement le quartz.

*Cassure.* Vitreuse, inégale, à fragmens anguleux.

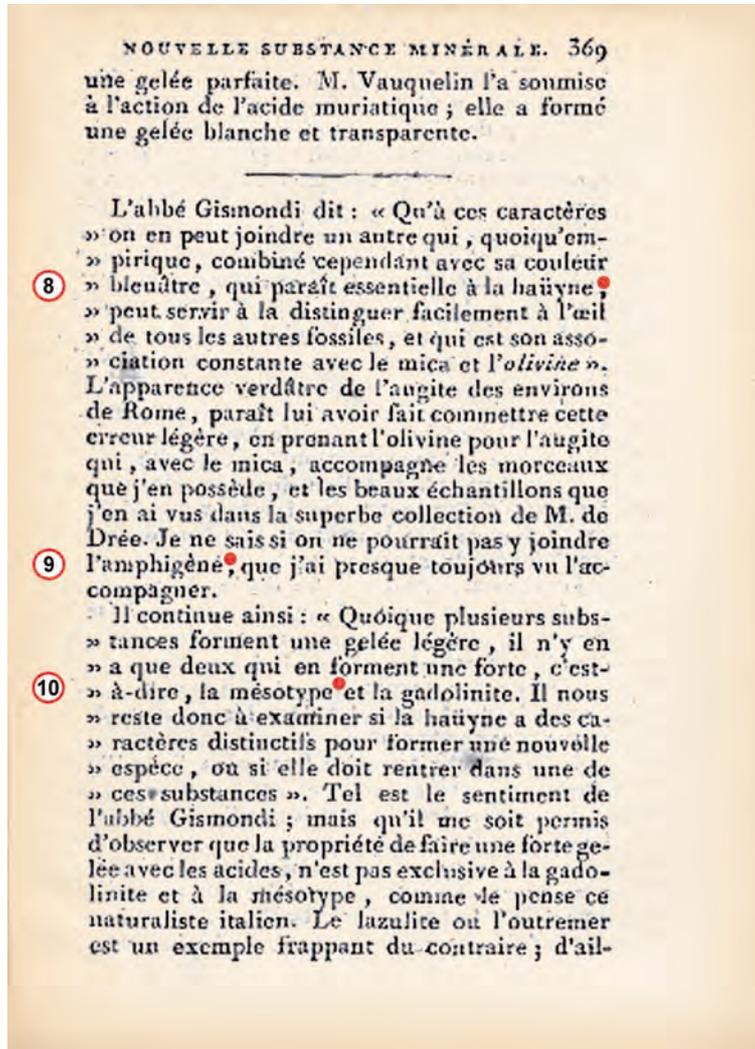
*Pesanteur spécifique.* Gismondi l'a trouvée de 3,353. J'ai répété cette expérience à l'aide de la balance de Nickolson, avec M. Leman, et nous l'avons trouvée de 3,100; ce qui doit être regardé comme la même chose.

*Electricité.* M. Gismondi l'a trouvée électrique par communication. M. Haüy l'a trouvée de même; il a trouvé aussi qu'elle acquiert l'électricité résineuse ou négative, si on la frotte quand elle est isolée; et qu'elle n'est point électrique par la chaleur.

*Caractères chimiques.*

*Au feu du chalumeau.* M. Gismondi l'a trouvée infusible, et ne changeant pas de couleur. Avec le borax, elle devient un beau verre d'un beau jaune de topaze. M. Vauquelin l'a aussi trouvée infusible. Avec le borax, elle a changée pour lui en un beau verre d'un jaune verdâtre.

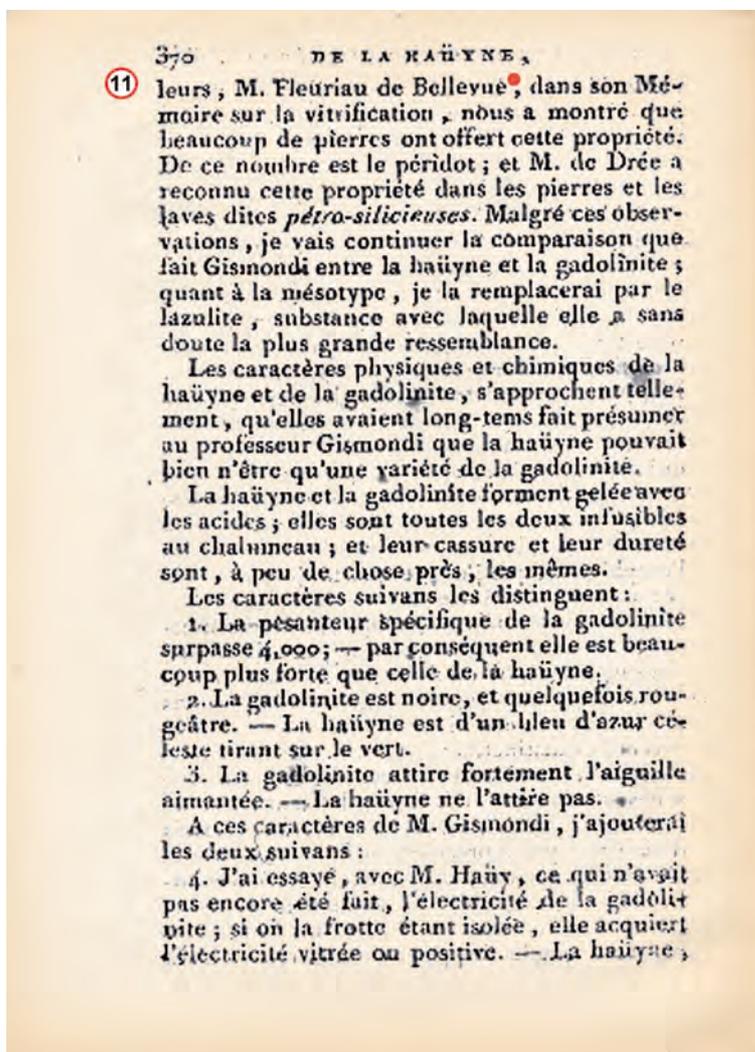
*Avec les acides,* nitrique, muriatique et sulfurique, elle forme, d'après M. Gismondi,



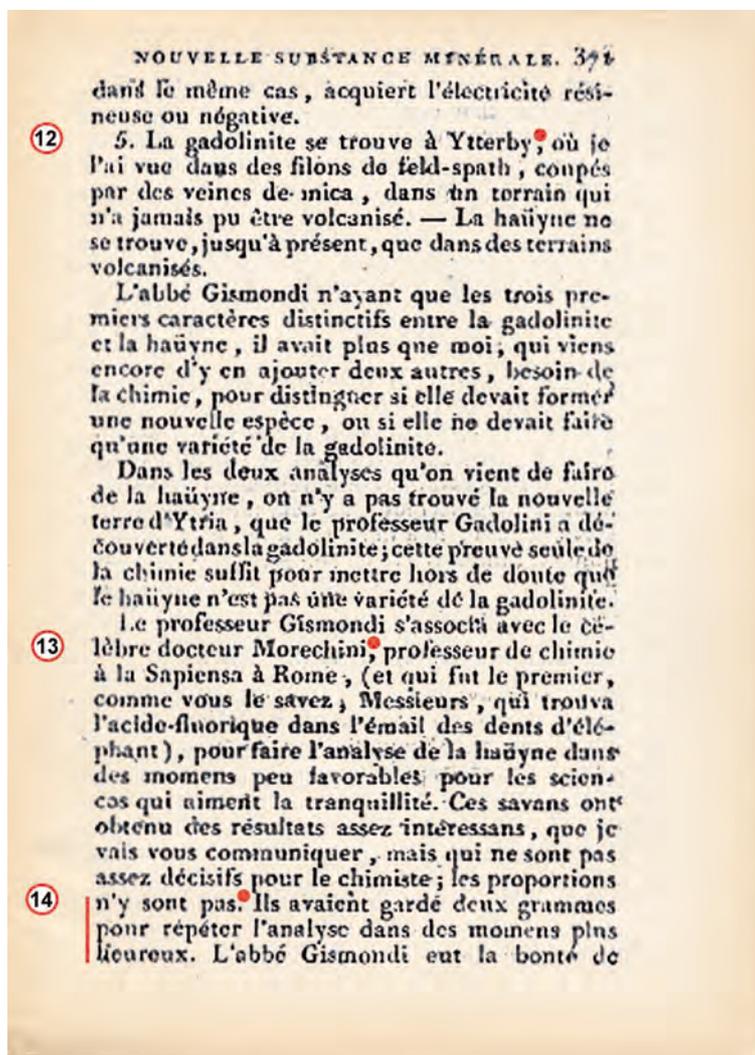
8 - Come preannunciato in questo stesso saggio, Bruun-Neergard, nel riportare il testo della Relazione di Gismondi del 1803, sostituisce il termine *lazialite* con *haiïyna*.

9 - leucite.

10 - zeolite.



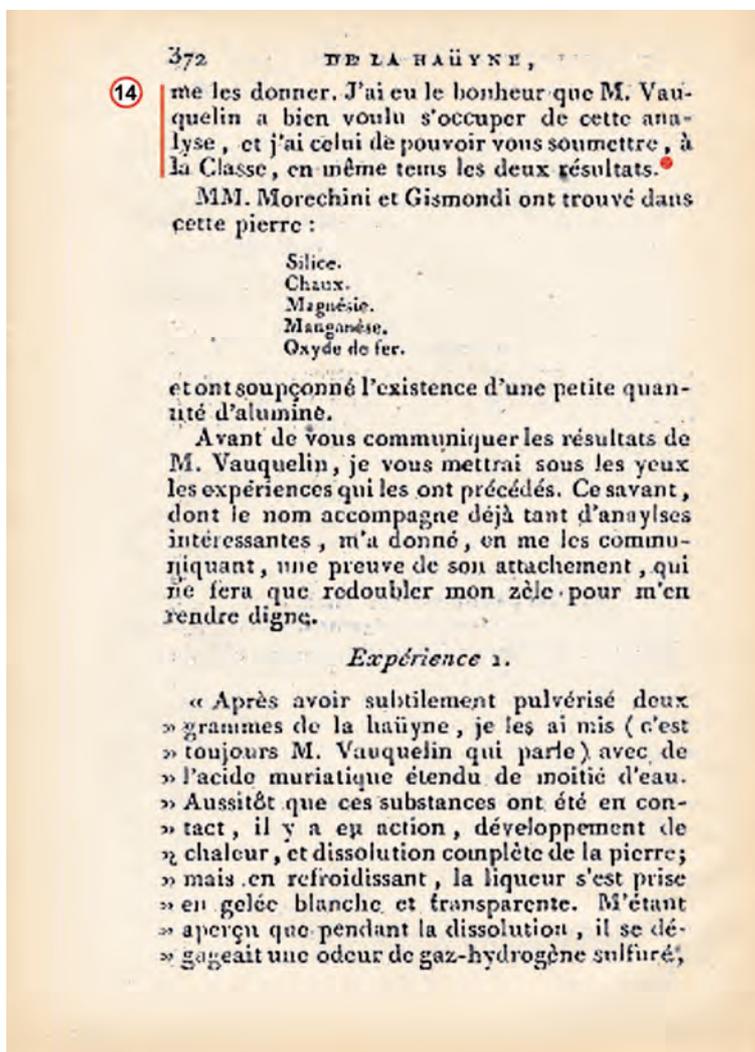
11 - FLEURIAU DE BELLEVUE Louis Benjamin (1761-1852), naturalista francese, ha descritto alcuni minerali del Lazio, tra cui, per primo, la melilite.



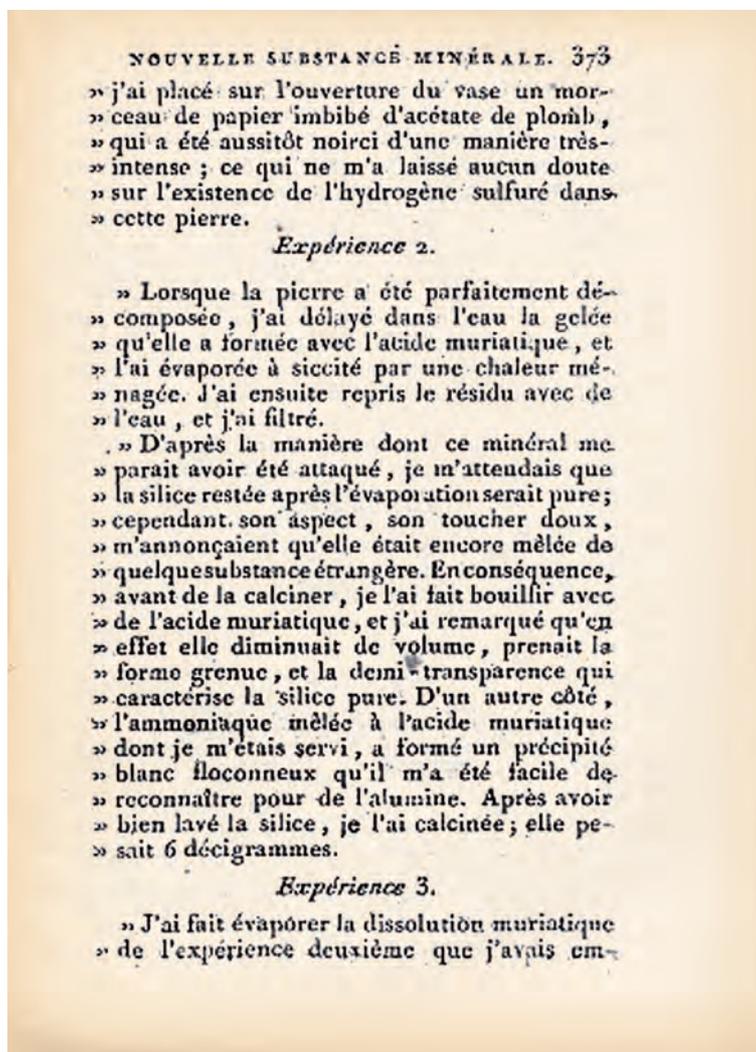
12 - Ytterby è una località dell'isola svedese di Resarö, nella regione di Vaxholm nell'arcipelago di Stoccolma. Prende il nome dalla famosa cava nella quale sono stati trovati molti minerali delle terre rare; il nome del maggior centro abitato è riconducibile al nome di quattro elementi chimici: yttrium (Y), ytterbium (Yb), terbium (Tb) e erbium (Er). Altri elementi hanno la loro origine dalla cava di Ytterby: gadolinium (Gd) (base del nome della gadolinite, dal Professor Johan Gadolin); holmium (Ho) dal nome latino di Stoccolma; Scandium (Sc) dal latino Scandia, Scandinavia e Thulium (Tm) (Thule è un termine del latino arcaico usato nei paesi nordici).

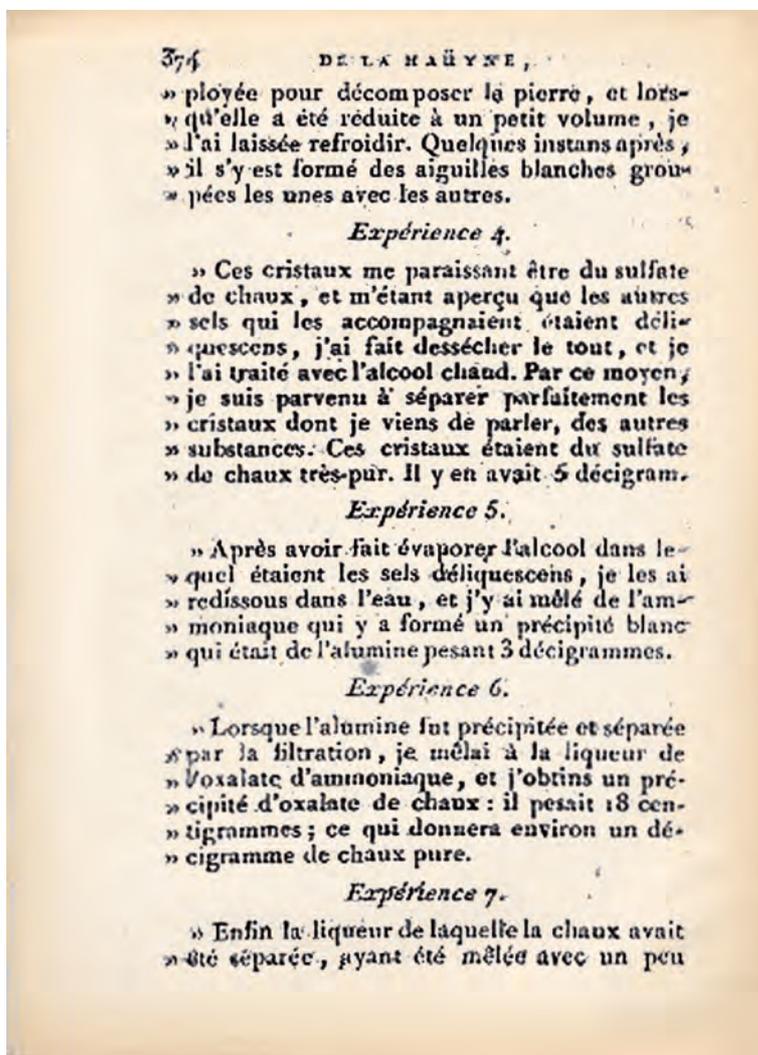
13 - MORICHINI Domenico Pino (Civitanino 1773 - Roma 1836), medico e naturalista, nel 1797 titolare della Cattedra di Chimica all'Università La Sapienza di Roma. La collaborazione con Gismondi risale a questi anni e proseguì negli anni successivi. Carlo Morichini, figlio di Domenico, entrò nel 1816, a dieci anni, nel Calasanzio Minore degli Scolopi in Albano. Dal 1877 divenne Vescovo di Albano.

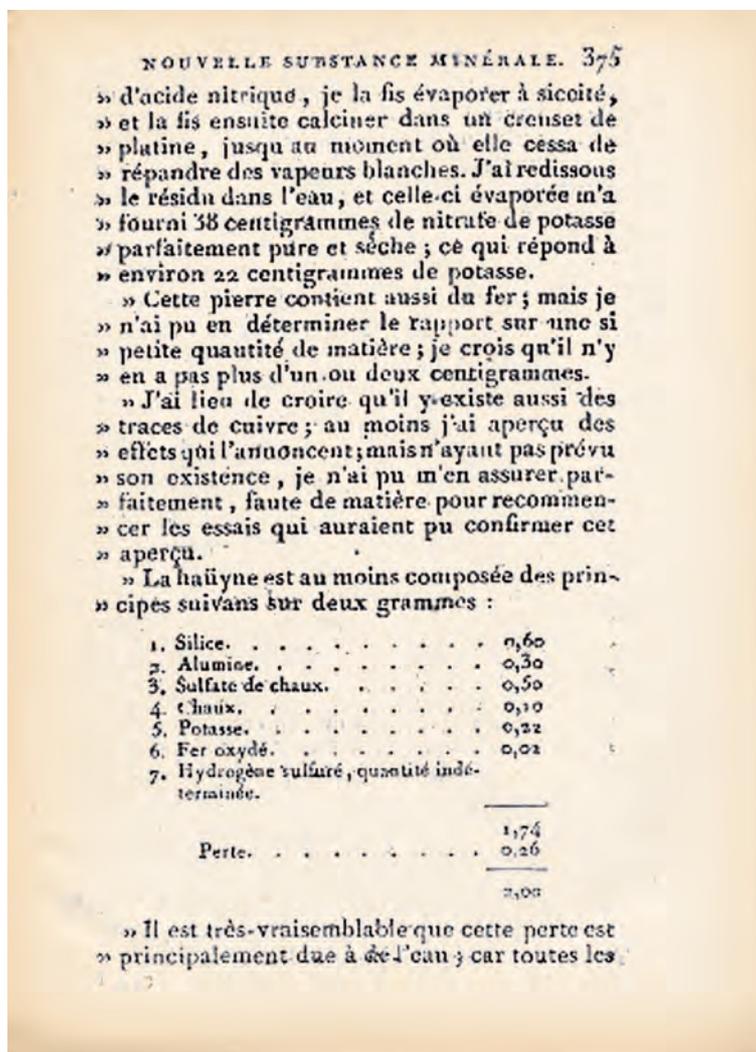
14 - (vedi pagina seguente)

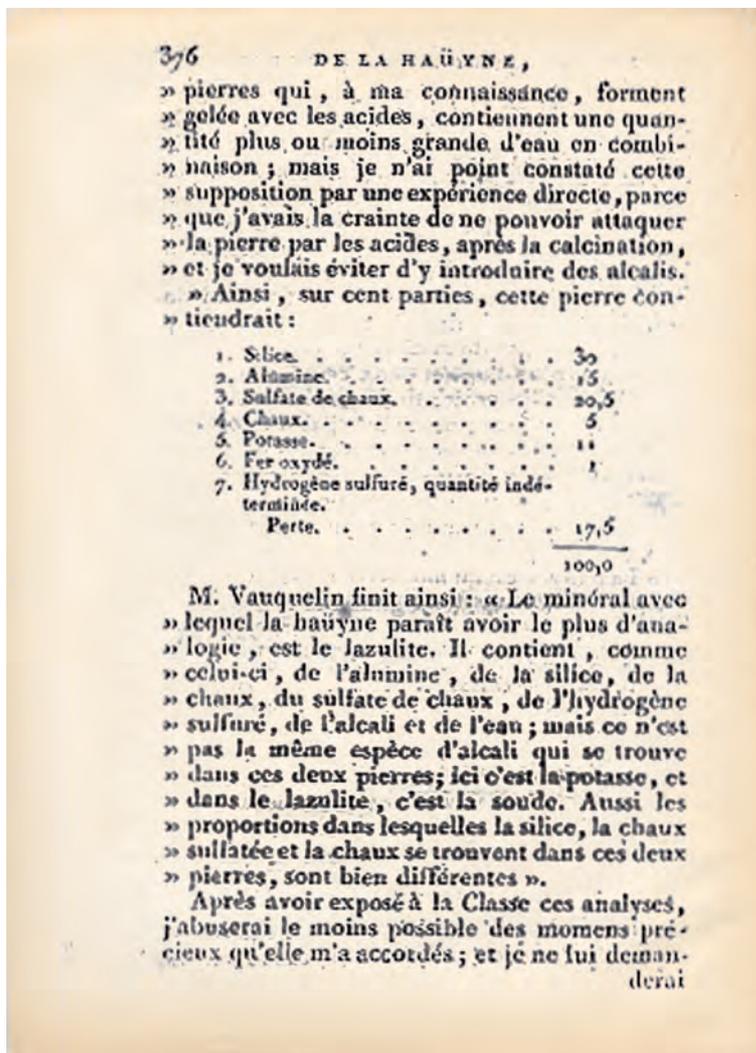


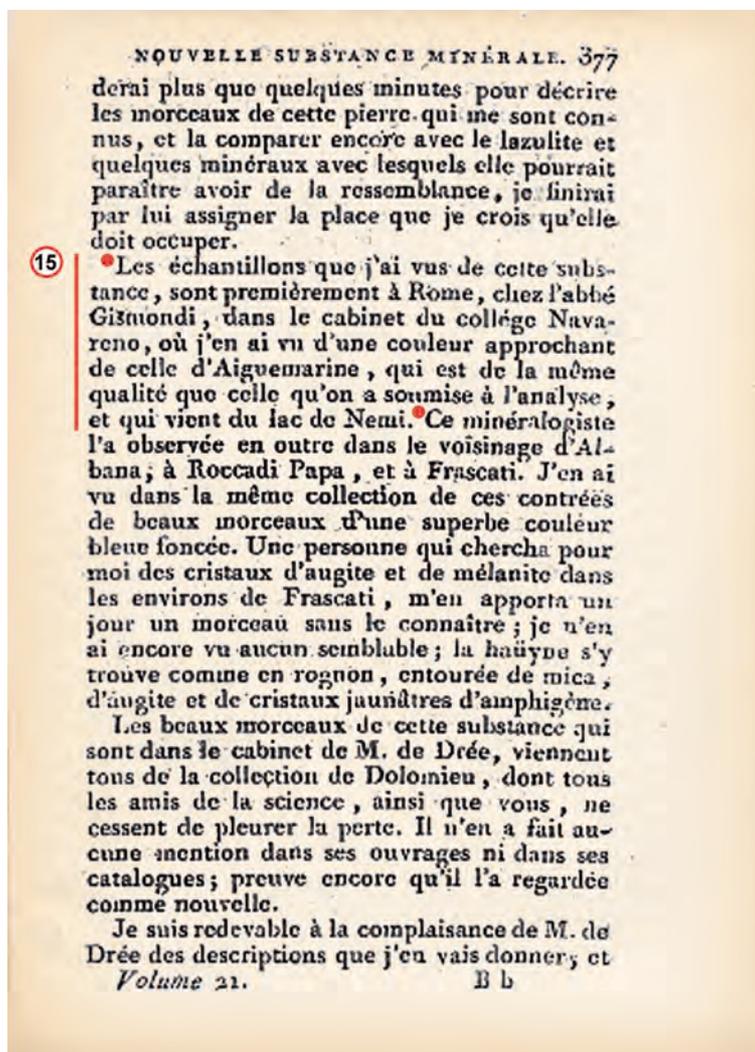
14 - Essi avevano conservato due grammi per ripetere l'analisi in momenti più felici. L'abate Gismondi ebbe la bontà di donarmeli. Io ho avuto la fortuna che il sig. Vauquelin si sia voluto occupare di queste analisi e quindi sono in grado di sottoporre alla Classe allo stesso tempo i due risultati.



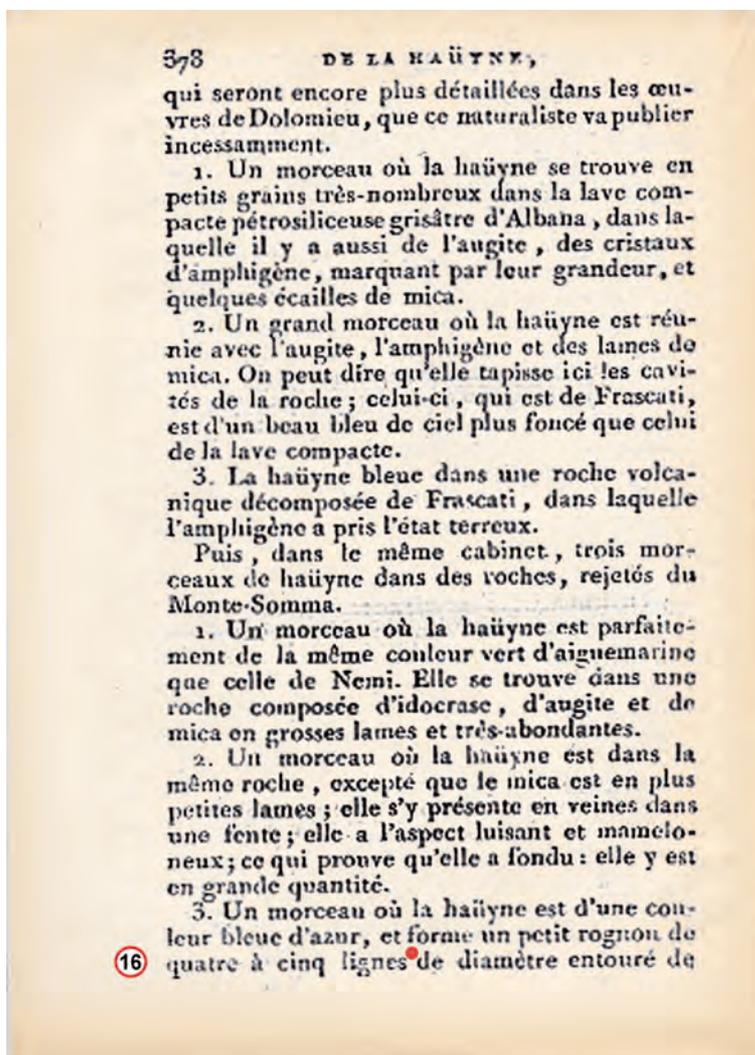




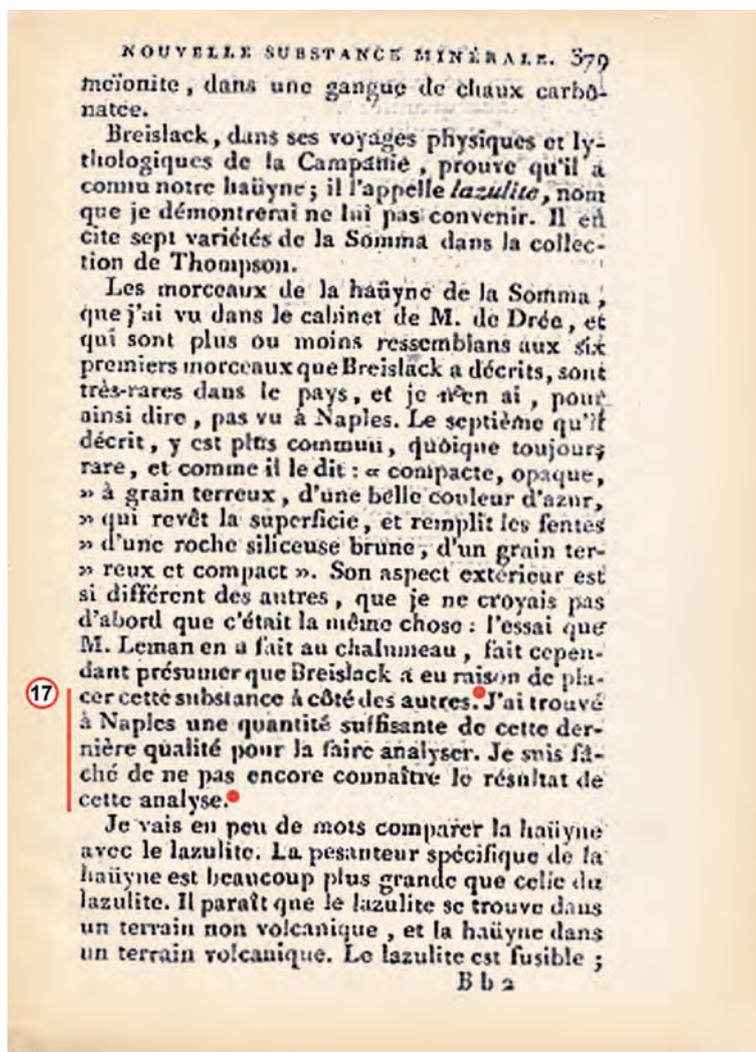




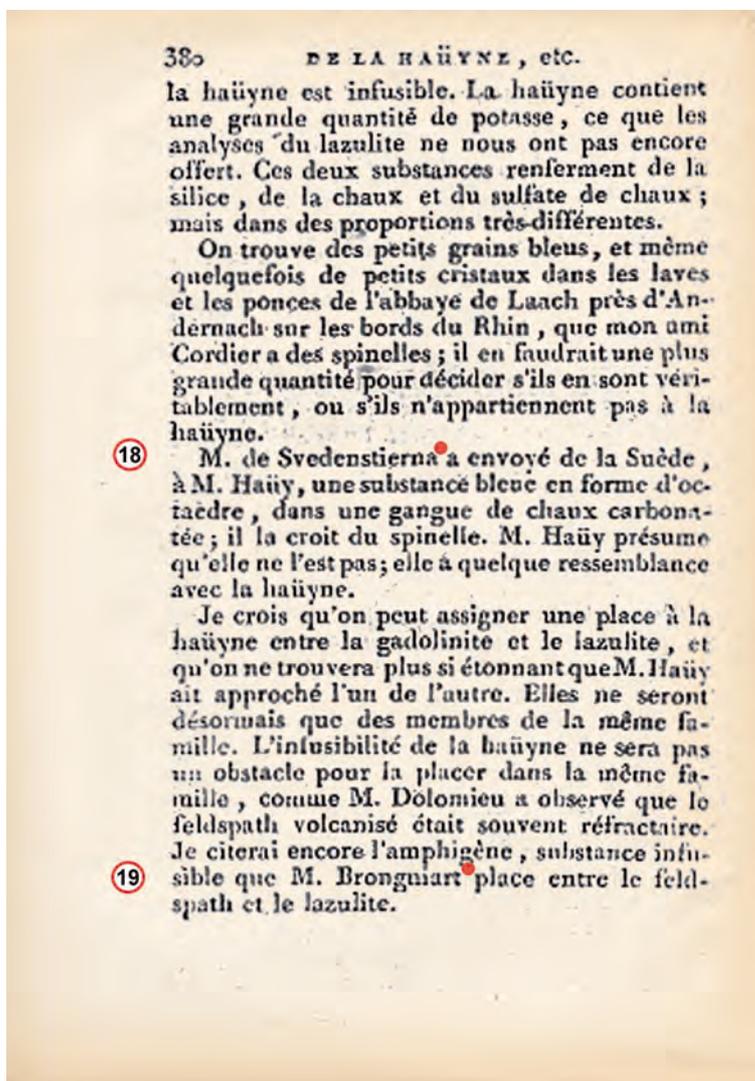
15 - ... I campioni che ho visto di questa sostanza, sono principalmente a Roma, presso l'abate Gismondi, nel Gabinetto del Collegio Nazareno ove ne ho visti di un colore prossimo a quello dell'acquamarina, che è della stessa qualità di quella sottoposta all'analisi, e che viene dal lago di Nemi. ...



16 - Unità di misura antica pari a ca. 2,25 millimetri.



17 - ... Ho trovato a Napoli una quantità sufficiente di tale ultima qualità per farla analizzare. Sono dispiaciuto di non conoscere ancora i risultati di questa analisi. ...



18 - SVEDENSTIERNA Eric Thomas (1765-1825), svedese, esperto in metallurgia, responsabile della industria metallurgica in Svezia, membro della Royal Swedish Academy of Sciences, autore di *Tour of Great Britain*, 1802-03.

19 - BRONGNIART Alexandre (Parigi, 10 febbraio 1770 – Parigi, 7 ottobre 1847), chimico, geologo e zoologo francese. Conosciuto principalmente per le sue ricerche in ambito mineralogico. Venne nominato ingegnere delle miniere nel 1794, professore di storia naturale alla École centrale des Quatre-Nations nel 1796, e poi successe a René Just Haüy (1743-1822) nella cattedra di mineralogia al Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi.